

COVID-19 In Italia 13 vittime. Cartabellotta (Gimbe): tenere alta la guardia

Calano i ricoveri in ospedale

Nell'Isola 51 nuovi casi su duemila tamponi, dimessi 4 pazienti

Cinquantuno nuovi positivi su quasi duemila tamponi. Dopo la piccola frenata del bollettino di mercoledì (27 casi), i contagi giornalieri si riallineano con la media dell'ultima settimana. Salgono così a 3.042 i positivi accertati in Sardegna dall'inizio dell'emergenza. Dei nuovi casi, 44 sono stati rilevati attraverso attività di screening e sette da «sospetto diagnostico». Buone notizie dagli ospedali: sono 84 i pazienti attualmente ricoverati, quattro in meno rispetto all'ultimo aggiornamento. Invariato il numero (17) dei pazienti in terapia intensiva. Le persone attualmente in isolamento domiciliare sono 1.413.

Sul territorio sardo, l'in-

cremento maggiore di positivi ieri è stato registrato in provincia di Sassari, con 21 casi in più, poi Nuoro (12), Oristano (11), la Città metropolitana di Cagliari (6), e il Sud Sardegna (1).

Nella Penisola

In tutta Italia la curva dei contagi è stabile: ieri sono stati diagnosticati 1.585 nuovi casi e si sono contate 13 vittime, anche se a preoccupare è ora la crescita dei ricoveri. Nell'ultima settimana, avverte la Fondazione Gimbe, c'è stato un aumento consistente sia dei pazienti nei reparti ordinari sia in quelli nelle terapie intensive. Se nella settimana dal 9 al 15 settembre la curva dei contagi è stata

stabile (9.837 casi questa settimana contro i 9.964 della scorsa), si è registrata dal punto di vista epidemiologico - dice la fondazione nel rapporto settimanale - una crescita dei malati (39.712 contro 33.789), dei pazienti ricoverati con sintomi (2.222 contro 1.760) e di quelli in terapia intensiva (201 contro 143).

L'allarme

«Tutte spie rosse che impongono la consapevolezza pubblica sulle dinamiche dell'epidemia, senza minimizzazioni o terrorismi di sorta», commenta il presidente Nino Cartabellotta, «al fine di mantenere alta la guardia anche per l'imprevedibile impatto della riapertura delle scuole sulla curva dei contagi. Vero è

che si tratta di numeri ancora bassi e che al momento non risultano segnali di sovraccarico dei servizi ospedalieri - conclude - ma il trend in costante aumento impone di mantenere la guardia molto alta, soprattutto in alcune Regioni».

